

LA NOSTRA SCELTA

'Tuono di mezzanotte': Carla Vasio entra da una finestra ed esce dall'altra, mescolando sogno e realtà

di Matteo Barbieri

Ogni racconto nasce da un'idea, improvvisa, spesso immotivata, che sembra autorizzarci a sondare la vita d'altri, a farne parte, anche se solo per un attimo. Ogni racconto è un insieme di immagini rubate, veloci, più o meno forti, più o meno vere, tanto che spesso ti si imprimono a forza e continui a vederle e vederle ancora per giorni. Esistono racconti lunghi, che assomigliano per forma e struttura a dei romanzi, complicati, nell'intreccio e nelle mosse dei personaggi, esistono racconti brevi, una toccata e via, tanto da lasciarti l'amaro in bocca, ché vorresti continuassero e invece ti abbandonano.

Tuono di mezzanotte, dodici storie che sono l'ultima fatica letteraria di Carla Vasio, edita da Nottetempo, è una raccolta di racconti brevi, anzi brevissimi, spesso appena poche pagine, tutti accomunati da una cornice semplice, ma non scelta a caso. All'interno

di un ampio complesso edilizio, probabilmente perso nella periferia di una città italiana, una città qualunque, un insieme di palazzi, di cemento e di finestre, mille personaggi senza nome si aggirano per corridoi e stanze, conducendo vite che la stessa autrice ammette "non hanno ostentato glorie, non custodivano misteri, appena qualche segreto", vite che "si sono spente in un sospiro e basta", lasciando il mondo esattamente come l'avevano trovato. Eppure queste vite, o meglio alcune di queste, meritano di essere seguite, fosse anche per un'ora appena, per una manciata di minuti. E allora nel cuore della notte, quando già i palazzi insieme con la maggior parte dei loro occupanti dormono un sonno profondo, Carla Vasio si introduce silenziosa negli interni, nelle cucine e nelle camere, per cogliere un segno, un'espressione, un ricordo confessato. Incontriamo così un pittore che si interroga sul

senso della sua pittura, delle sue opere allineate in ordine impeccabile sul muro di casa, domandandosi quanto i clienti sapranno capirle, quanto lui stesso riesce a capirle; incontriamo un insigne cartografo che in compagnia del suo allievo prediletto si stupisce di quanto il mondo sia in realtà caotico e convulso, sfuggente e refrattario ad ogni regola, ad ogni determinazione di spazio e tempo; incontriamo un professore di

matematica che a carte sfida il Caso, ripetendo ogni notte lo stesso solitario e tanti altri personaggi, chiari, chiarissimi nel loro essere comuni, tanto da apparire quasi insignificanti non fosse che sono come noi.

Entrando da una finestra e uscendo dall'altra Carla Vasio mescola realtà e sogno, concretezza e fantasia: in ogni storia infatti, in ogni scorcio, all'improvviso un tuono squarcia la calma della notte, rimbalzando sui vetri e sui muri, seminando paura e

sconforto. Il tuono di mezzanotte, con il cielo poi che è perfettamente sereno, senza nuvole, è un evento ambiguo, irreali, misterioso, quasi la nota profonda che marca la frattura del racconto, il punto di svolta per il lettore e il personaggio. Il tuono è l'affermarsi insensibile è cieco della natura, eppure anche il segno di un assurdo, di un'incongruenza che sottolinea il dipendere della realtà dal sogno, il ridursi tutto a niente, come afferma l'autrice: "Dimentica, dimentica... perché il tuono era un sogno, e il resto non conta".

In una raccolta dal prepotente sapore icastico, dove l'immagine impregiosita non è semplice accompagnamento ma vera sostanza, dove il colore diventa personaggio, Carla Vasio dipinge un mondo fatto di sussurri e frasi bisbigliate, di segreti e strani dialoghi, immerso in una notte enorme, consapevole che "di notte niente ti nutre e niente ti disseta", è che la notte in fondo è un po' come la vita.



Una raccolta di racconti brevissimi, tutti accomunati da una cornice semplice, ma non scelta a caso. All'interno di un ampio complesso edilizio di una città qualunque mille personaggi senza nome si aggirano per corridoi e stanze

Con il cielo perfettamente sereno, senza nuvole, l'evento descritto nel titolo è ambiguo, irreali, misterioso, quasi la nota profonda che marca la frattura del racconto

